



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Prot. n° 122642/1Roma -

9 FEB. 1950

All. n. 1

PROMEMORIA PER IL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA

OGGETTO: problema del "disengagement".

Ho invitato stamane il nostro Rappresentante presso SHAPE (gen. Valentini) a chiedere un incontro immediato con il gen. Norstad, allo scopo di accertare la veridicità e la consistenza delle presunte dichiarazioni di SACEUR circa la sua eventuale adesione a misure di disimpegno o di neutralizzazione nel Centro-Europa.

Il gen. Valentini mi ha fatto conoscere che:

- 1) il gen. Norstad è in questo periodo in USA e non può essere quindi direttamente interpellato;
- 2) il gen. Schuyler (capo di S.M. di SHAPE):
 - ha fermamente smentito, con lettera scritta inviata in data odierna, che esista presso SHAPE un qualsiasi piano o semplice orientamento favorevole al disimpegno od alla demilitarizzazione, sotto qualsiasi forma, nel Centro-Europa;
 - ha tassativamente escluso che il gen. Norstad abbia potuto manifestare le opinioni attribuitegli dalla stampa circa il problema del disimpegno;

./.

- ha espresso l'opinione che nel corso di eventuali negoziati con l'URSS potrà essere trattato anche il problema del controllo degli armamenti nel suo complesso, senza peraltro venir meno ai principi fondamentali ai quali fino ad oggi si è ispirata la strategia NATO.

Al riguardo desidero informare la S.V. Onorevole che tutti gli organi direttivi della NATO hanno trattato ampiamente in documenti ufficiali il problema del disimpegno (o disengagement che dir si voglia) giungendo alla conclusione che sarebbe grandemente pericoloso per l'Occidente accogliere i punti di vista dei vari piani Rapacki.

In particolare:

- il Consiglio Atlantico, con documento CM(58) 115 in data 22 agosto 1958, ha espresso la convinzione che i rischi insiti nelle misure del "disengagement" superano di gran lunga ogni possibile vantaggio per l'Occidente e che sul piano militare tali misure si concreterebbero nell'indebolimento del "deterrent" occidentale;
- il Comitato Militare, con documento SG-257 in data 14 gennaio 1959, dopo aver proceduto ad una ampia disamina dell'argomento alla luce del documento citato diramato dal Consiglio Atlantico, ha individuato ed elencato le gravissime conseguenze (vedasi appunto allegato) di carattere militare che deriverebbero dall'accettazione del principio del disimpegno;
- lo Standing Group, con lo stesso documento, ha confermato pienamente la valutazione del Comitato Militare.

IL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA



Allegato al promemoria per il Sig.
Ministro della Difesa in data 9
Febbraio 1959, n. 122642.

Conclusioni del documento SG 257 in data 14.1.1959 sul problema del "disengagement".

1. La minaccia insita nelle forze terrestri convenzionali russe verrebbe ad essere ridotta, ma non quella riposta in un attacco a mezzo di aerei strategici e di missili;
2. il rischieramento delle forze NATO costituenti lo scudo sarebbe assai difficile in quanto cadrebbe la disponibilità del territorio della Germania Occidentale e complessivamente tali forze sarebbero indebolite dalla perdita o dalla separazione delle forze tedesche;
3. la capacità di rappresaglia ("deterrent") non sarebbe direttamente influenzata, a parte la diminuzione di efficacia del sistema di allarme;
4. la disponibilità di armi nucleari e la ferma determinazione di impiegarle restano gli elementi essenziali per fronteggiare la supremazia sovietica in forze convenzionali;
5. il "disengagement" solleverebbe la questione del ritiro delle forze americane, canadesi e britanniche, anche se non esiste alcuna ragione militare per ricondurle necessariamente nei rispettivi Paesi. Le attuali forze NATO sono costituite con forza minima e di conseguenza qualunque riduzione di forze comprometterebbe la sicurezza dei territori europei della NATO, a meno che non venga equilibrata con una effettiva e controllata riduzione di forze sovietiche;

./.

6. il ritiro di forze dalla Europa continentale per bilanciare il ritiro delle forze russe verso l'URSS costituirebbe un palese svantaggio per l'Occidente;
7. la futura strategia NATO dovrebbe essere riferita alla consistenza delle forze che rimangono nell'Europa occidentale ed alla situazione della Germania;
8. l'effetto psicologico sui Paesi NATO sarebbe enorme;
9. la soluzione del problema di garantire i confini di una zona neutralizzata offrirebbe grandi difficoltà. Una volta attuato il "disengagement", sarebbe assai difficile per la NATO sviluppare dei Piani realistici, all'infuori di un attacco nucleare, per impedire alle forze sovietiche il ritorno nell'area neutralizzata. I risultati potrebbero essere incerti e potrebbe essere fatalmente inevitabile un ritardo nell'avvio delle misure di rappresaglia.

